

adrian paci

*the people are missing*

inaugurazione 29 marzo, ore 19

kaufmann repetto è lieta di presentare *The people are missing*, la settima mostra personale di Adrian Paci in galleria.

La mostra presenta il frutto della ricerca più recente dell'artista: il nuovo video *Interregnum*, due installazioni ambientali e la serie fotografica *Malgrado tutto*.

*Interregnum* raccoglie e mette insieme frammenti estrapolati da video dei funerali di dittatori comunisti di varie nazionalità ed epoche, recuperati in archivi ufficiali di stato e televisioni nazionali. Le immagini sgranate mostrano file interminabili di persone che si muovono all'unisono, apparentemente senza uno scopo preciso, i volti contratti in espressioni di dolore. Nell'alternarsi di primi piani e ampie riprese di grandi masse si assiste a una sorta di crescendo, dove la manipolazione e il senso di spersonalizzazione degli individui appaiono sempre più evidenti.

Il dissolversi del confine che separa vita privata e pubblica, fenomeno intrinseco alla dittatura, trasforma gli individui in membri di un "corpo politico" che ragiona e agisce in sincrono con la più ampia volontà imposta dall'ideologia di regime.

La morte di un dittatore segna una profonda crepa in un sistema in cui il potere coincide con la persona del leader. Allo stesso tempo, si rivela unico momento in cui il dolore, fino ad allora assente nella retorica del regime, riappare prepotentemente sulla scena pubblica in vesti di protagonista. Se la disperazione e il dolore siano espressione di un sentimento genuino o di un ruolo imposto, tuttavia, rimane difficile da definirsi.

*Interregnum* vuole indagare la natura di questo corpo politico che si estende dall'Asia all'Europa, abbracciando quasi tutto il ventesimo secolo: dalla morte di Lenin a quella del dittatore albanese Enver Hoxha. Il lavoro esclude la figura del leader morto, lasciando scorrere in modo enigmatico e assurdo il popolo della dittatura, intriso della retorica del linguaggio di regime. Contemporaneamente, servendosi di un editing meticoloso, Paci ridefinisce la rappresentazione dei civili, riaffermandone l'individualità e le complessità delle loro emozioni.

L'assenza di un corpo riverbera in tutte le opere in mostra. Nella project room, una vecchia doccia a gasolio è in funzione. Contrariamente alla presenza politica del corpo collettivo di *Interregnum*, la doccia richiama uno spazio intimo e precario e allude alla vulnerabilità del singolo corpo nudo. Il tubo di ferro e il rumore del fuoco che scalda l'acqua sono presenze quasi minacciose, in contrasto con l'assenza della figura umana. Allo stesso tempo, l'opera ci parla di uno spazio dove la vita, nella sua essenzialità, persiste nonostante tutto.

Le fotografia *Malgrado tutto* mostra muri di pietra su cui sono incisi segni, simboli o disegni. La fotografia, parte di una più ampia serie fotografica, è stata scattata nelle celle di un carcere dell'Albania comunista i cui muri, come fogli di diario, hanno raccolto testimonianze umane dello scorrere del tempo. Le celle anguste degli scatti di Paci, in uso fino alla seconda metà del ventesimo secolo, ricordano le grotte scalfite da enigmatiche pitture rupestri dove l'uomo ha voluto lasciare un segno del proprio passaggio.

*The people are missing* è il titolo della grande installazione che occupa una delle sale della galleria. La doppia scalinata di legno, che richiama alla mente i gradoni di un teatro greco, è messa a disposizione del pubblico che può usarla per riposare, leggere, riflettere o conversare.

Anche questa opera, come altre in mostra, ci si presenta vuota ma rimane, al contempo, aperta alla possibilità di essere riempita, colmando la distanza tra noi e chi ci sta di fronte attraverso un potenziale confronto. *The people are missing* si pone dunque come un invito, decisamente necessario in questo momento storico, a generare uno spazio di dialogo fisico e concreto.

Adrian Paci (1969, Shkoder, Albania) ha studiato pittura all'Accademia d'Arte di Tirana. Nel 1997 si è trasferito a Milano, dove vive e lavora. Nel corso della sua carriera gli sono state dedicate numerose mostre personali in istituzioni internazionali come: MA-XXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma (2015); MAC, Musée d'Art Contemporain de Montréal, Montréal (2014); Padiglione d'Arte Contemporanea - PAC, Milano (2014); Jeu de Paume, Parigi (2013); Kunsthaus Zurich, Zurigo (2010); Bloomberg Space, Londra (2010); The Center for Contemporary Art - CCA, Tel Aviv (2009); MoMA PS1, New York (2006) e Contemporary Arts Museum, Houston (2005). Tra le varie mostre collettive, il lavoro di Adrian Paci è stato esposto nella 14. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia (2014); nella 48. e nella 51. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia (rispettivamente nel 1999 e nel 2005); nella 15. Biennale of Sydney (2006) e nella Biennale de Lyon (2009).